



Uno dei principali fattori che incide molto sui livelli di salute e sicurezza sul lavoro nel **Tpl** è quello degli orari di lavoro, determinati da una normativa ormai vetusta: ciò che risulta più critico è il combinato disposto tra l'assenza di limite massimo giornaliero e l'elevata flessibilità oraria (determinata anche dal fatto che l'orario multiperiodale viene calcolato su 26 settimane) e che può portare a turni di lavoro lunghi anche 14 ore consecutive, con evidenti rischi per la salute e sicurezza di lavoratori e passeggeri. Questo si somma ad una elevata flessibilità nell'organizzazione che in molte aziende porta i lavoratori a venire a conoscenza dei propri turni con poche ore di anticipo. Inoltre, in particolare per quanto riguarda i lavoratori del trasporto extraurbano, l'attuale normativa fa sì che l'orario di lavoro retribuito non corrisponda al reale impegno dei lavoratori e delle lavoratrici, che comunque non include il tempo di percorrenza casa/lavoro e viceversa. Su questi temi occorre porre, dunque, particolare attenzione, dal momento che sono condizioni di base determinanti per garantire salute e sicurezza di lavoratori e utenti.

Nel settore degli **impianti a fune**, risultano particolarmente problematiche le disposizioni del Ccnl relativamente all'orario di lavoro, la cui durata media viene calcolata addirittura su un periodo di 8 o 12 mesi. Le deroghe inserite nell'articolato relativo a questi punti (art. 12-17) vengono giustificate dai motivi connessi alla tipicità dell'organizzazione del lavoro nel settore: questa oggettiva condizione non significa comunque - quasi per definizione - che si possa parlare di continue situazioni emergenziali che giustificano tali deroghe, perché l'attività produttiva degli impianti a fune è certamente peculiare, ma comunque largamente prevedibile nel corso del tempo.

SUL LAVORO VAISICUR*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL